

L'ASSESSORE REGIONALE A CORNATE E LENTATE

DOZIO e RONCONI ■ in Primo Piano



Incontri con i residenti delle zone più colpite dagli espropri: nella Martesana la promessa dell'eliminazione del cavalcavia in Brianza case migliori in cambio dei disagi

Pedemontana limata

ESPROPRI E PROMESSE: IL TOUR DELL'ASSESSORE REGIONALE NELLE

La Pedemontana rinuncia al

ZONE DELLA PROTESTA

cavalcavia

Cattaneo ai residenti: «Faremo il possibile per abbassare il tracciato, risarcimenti

in linea coi prezzi di mercato»

«Se succede un incidente ho le macchine in salotto»

«E io dovrò chiudere e trasferire l'azienda»
di MARCO DOZIO

— CORNATE —

INCUBO del cavalcavia si allontana. Il ponte alto tre metri collegato a Pedemontana non si farà. I residenti di via Manzoni a Colnago respirano, per il momento. Il passaggio dell'Autostrada non dovrebbe più stravolgere le loro vite. Almeno lo sperano: confidano nella promessa dell'assessore regionale Raffaele Cattaneo, impegnato ieri pomeriggio in un tour sui luoghi della protesta: «Faremo il possibile per abbassare il tracciato di Pedemontana per evitare la costruzione del cavalcavia». Parole che suonano come una liberazione per la ventina di residenti che hanno improvvisato una riunione ai bordi

della strada, accaldati, ma ora fiduciosi di non restare intrappolati nella gabbia disegnata sulle carte. Il cavalcavia sopra le loro teste, la Pedemontana sotto e la ferrovia che sorgerà a una trentina di metri dal tracciato. Il progetto definitivo sarà approvato dal Cipe a settembre, si spera con la modifica essenziale garantita da Cattaneo. Marino Mafficini, villetta con figli e nipoti al civico 68, era disposto a tutto pur di conservare quello spicchio di vivibilità. Veramente a tutto: «Se non manterranno le promesse fatte oggi, mi impiccio», dice ironizzando ma non troppo. «Se succede un incidente mi ritrovo le macchine in salotto, non è civile una soluzione del genere. Io e la mia famiglia avremmo vissuto in una buca, quasi senza poter uscire di casa». Il manipolo di colnaghese che ha sfidato l'afa, circonda l'assessore e i dirigenti di Pedemontana: spiegano disagi e

paura. Come Patrizia Riva che nel suo capannone ospita per qualche momento l'assemblea, al riparo dal caldo soffocante. Ha appena ristrutturato l'azienda spendendo un capitale, ma sarà comunque costretta a trasferire l'attività altrove perché l'autostrada passerà sotto i suoi piedi: «Rischio di perdere la clientela abituale anche se avrò gli indennizzi. Non so cosa farò il prossimo anno, intanto dovrò andare avanti subendo i disagi del cantiere».

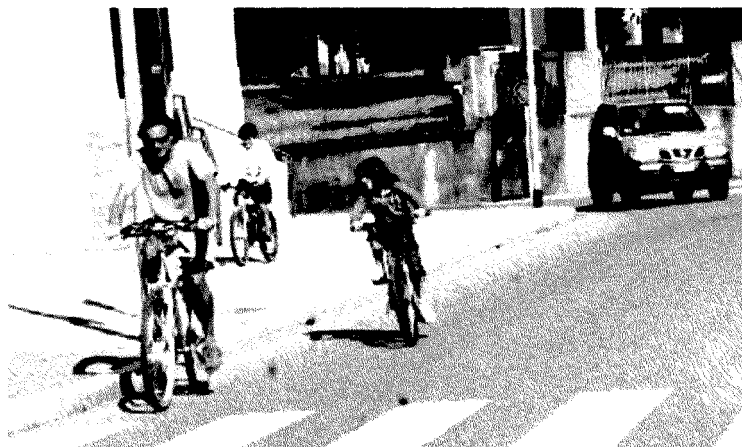
SUL FRONTE ESPROPRI,



Cattaneo cerca di tranquillizzare parlando di risarcimenti in linea con i prezzi del mercato: «Rispetto al passato c'è giustamente un'attenzione maggiore, le leggi tutelano per quanto possibile l'interesse del privato», aggiunge parlando di circa 20mila cittadini lombardi coinvolti negli espropri. Fabio Terragni, presidente di Pedemontana dice: «Non verrete lasciati soli e l'obiettivo è quello di minimizzare i disagi». La modifica ipotizzata ieri prevede di abbassare di un metro il tracciato dell'Autostrada, di fatto scongiurando la realizzazione del Cavalcavia che da mesi tormenta i sonni dei residenti: «La Pedemontana, che nel tratto in questione correrà sotterranea, doveva emergere per 1 metro e 58 centimetri - spiega Cattaneo - facendo gli sforzi per abbassarla di un metro, sarà sufficiente sollevare di 50 centimetri la strada esistente». Poi c'è il capitolo ferrovie, ma se ne riparla tra qualche anno: «Il progetto non c'è ancora, potrebbero passare anche 5 anni prima di definirlo, intanto concentriamoci sui problemi più urgenti», aggiunge. Il tracciato della nuova autostrada correrà lungo gli sterradotti. Il motivo è semplice e nello stesso tempo allarmante: in Brianza non c'è più spazio, il cemento ha progressivamente divorato il territorio. Facile dedurre che la Pedemontana soffocherà le ultime aree verdi del nostro territorio. «Il corridoio sotto i tralicci è l'unica zona non cementificata - ammette il direttore generale di Pedemontana Umberto Regalia - da Cesano in poi è una scelta quasi obbligata: il solo modo per non attraversare troppe residenze e strutture». Il conto alla rovescia è iniziato: il cantiere aprirà nel 2011.



L'assessore regionale Raffaele Cattaneo ha incontrato alcuni residenti



La strada prevista nel progetto definitivo di Pedemontana prolungherebbe via Silone causando il caos della viabilità

ENTRO SETTEMBRE 2011 TRASLOCO FORZATO MA NON TUTTI SONO D'ACCORDO

Per cinque famiglie case prefabbricate



di SONIA RONCONI

— LENTATE SUL SEVESO —

EL POMERIGGIO di ieri l'assessore regionale alla Viabilità Raffaele Cattaneo, con **Fabio Terragni** e Umberto Regalia, presidente e direttore di **Pedemontana**, il sindaco Massimo Sasso e l'assessore ai lavori pubblici Laura Ferrari si sono trovati a casa di una dei cinque cittadini che si vedranno la casa abbattuta per il passaggio dell'autostrada. Alina Grossi, proprietaria dell'immobile di via Nazionale dei Giovi, oltre ad Antonio Tieso, Ignazia Vitriolo, Ambrosia Sala e Marina Mariani entro il settembre 2011, periodo in cui partiranno i lavori a Lentate, avranno case nuove.

I PRIMI QUATTRO vivono tutti in via Nazionale dei Giovi 45 (la quinta abita invece in via Curia 22) e hanno assunto l'architetto Fabio Rivolta che seguirà i lavori con la supervisione di Pedemontana. Il Comune darà loro un terreno, non ancora individuato. Saranno realizzate case prefabbricate più grandi di quelle attuali (50 e 70 metri quadrati). Loro chiedono una casa di 90 metri quadrati: visto il danno arrecato, chiedono per lo meno di ampliare lo spazio. E pare che Pedemonta-

na potrà realizzare abitati più grandi. Il materiale sarà di pregio e le pareti insonorizzate. Pare che queste quattro famiglie siano tranquille perché anche se dovranno abbandonare le loro case, andranno a vivere in abitazioni migliori. «La Società si propone di ricostruire le residenze - spiega Fabio Terragni, presidente di Pedemontana - mediante l'utilizzo di sistemi prefabbricati, individuati in ragione dei numerosi vantaggi garantiti da tale tecnica. Innanzitutto la rapidità di realizzazione, ma anche la precisione garantita in fase di esecuzione e la conseguente riduzione dei consumi energetici dell'abitazione, la possibilità di ottenere una certificazione antisismica e un significativo **isolamento acustico**, e infine l'opportunità di garantire una sensibile flessibilità nella distribuzione degli impianti e nelle successive modifiche interne». Scontenta invece Marina Mariani: «L'ho saputo da poco, della futura demolizione della mia casa. Perché, per non fare la strada di arroccamento, la decisione è arrivata nell'ultimo progetto: hanno deciso di realizzare uno svincolo proprio dove abbiamo una casa a due piani in 160 metri quadrati. Sopra abitano mia mamma e mio fratello che hanno

problemi, sotto siamo in quattro. Noi abbiamo la fortuna di avere un terreno a pochi metri. Vogliamo che ci venga realizzata la stessa casa che ho progettato io, 25 anni fa. Il solo pensiero, di questa situazione, mi fa stare male e di certo non potrà essere come la mia casa. Non sarà tanto bella».

«**IO MI RENDO** conto - ha detto ai cittadini il sindaco Massimo Sasso - del vostro disagio, lasciare i vostri ricordi più cari, le vostre case, ma cercheremo di venirvi incontro il più possibile. Per quanto riguarda la signora Mariani, Pedemontana come con le altre persone, si prenderà il carico delle spese del nuovo edificio e noi abbiamo provveduto a togliere degli stop per la realizzazione sul terreno già di loro proprietà. E sicuramente, a parte il grave disagio, avranno la possibilità di ricreare la stessa casa». Le cinque famiglie per ora sono in attesa e si augurano che tutto proceda per il meglio: nel caso contrario, promettono, faranno sentire forte la loro voce.



La strada prevista nel progetto definitivo di Pedemontana prolungherebbe via Silone causando il caos della viabilità

CONTINUA LA PROTESTA

Raccolte 450 firme contro la tangenzialina «Stravolgerà la vita del quartiere Burghett»

— BARLASSINA —

A SOLO UN MESE E MEZZO dalla nascita del Comitato barlassinese «SalvaBurgett» sono state raccolte oltre 450 firme dei residenti contro la realizzazione della tangenzialina. Il presidente Massimo Stefanetto chiede collaborazione all'amministrazione, evidenziando che l'opera è inutile e dannosa su tutti i fronti. La scorsa domenica il gazebo del comitato «SalvaBurgett» è stato allestito in piazza Cavour con lo scopo di raccogliere firme contro la nuova strada della Pedemontana. Il successo è stato al di là di ogni aspettativa. «Il nostro fine - spiega il presidente Stefanetto - è di incontrare l'amministrazione entro la fine del mese. Non vogliamo arrivare ad uno scontro con la giunta-Frontini, quello che per noi è d'estrema importanza è fare il bene e l'interesse della comunità». Il «pomo della discordia», è la strada prevista nel progetto definitivo di Pedemontana, che prolungherebbe via Silone trasformandola in una caotica e trafficata tangenzialina di collegamento tra le vie Foscolo e Da Vinci. Questa scelta viabilistica andrebbe a stravolgere una delle zone più tranquille di Barlassina. Stefanetto promette che per tutta l'estate continueranno ad esporre gazebo e faranno visite porta a porta per la raccolta firme e per spiegare ai cittadini la situazione. Al momento l'amministrazione Frontini non si è ancora espressa sulla possibilità di modificare il progetto, anche se l'intenzione è quella di creare meno disagi possibili ai residenti.

Son.Ron.



L'ultima tappa del tour brianzolo di ieri dei vertici di Pedemontana